



Corte di Giustizia della Ue, che ha intimato alla Polonia di cessare immediatamente il disboscamento che ha interessato un' area di 93 mila metri cubi: se Varsavia viola l' ordinanza, dovrà versare alla Commissione europea una penale di almeno 100 mila euro al giorno dalla data di notifica dell' ordine stesso.

Queste due notizie cadono in una fase di non buona reputazione dei Paesi del Gruppo di Visegràd che riunisce, oltre alla Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia. Sotto osservazione da parte degli organismi di Bruxelles sono soprattutto Polonia e Ungheria, governate da partiti nazional-populisti che in questi ultimi anni hanno praticato tesi borderline con l' obiettivo di rimettere in discussione alcuni principi della democrazia liberale. C' è peraltro una palese sintonia fra il premier ungherese, Viktor Orban, teorico della «democrazia illiberale», e Jaroslaw Kaczynski, l' uomo forte di Varsavia, il dominus del sistema politico alla guida del partito Diritto e Giustizia.

L' euroscetticismo pilotato dai due governi, nonostante i Fondi europei abbiano consentito un buon rilancio delle economie, s' accoppia ai tentativi (soprattutto in Ungheria) di mettere sotto controllo la magistratura e di operare una stretta sui media.

Il Gruppo di Visegràd è, poi, sotto accusa per il costante rifiuto di partecipare al programma di redistribuzione dei profughi da Italia e Grecia, deciso dai ministri dell' Interno dell' Ue nel settembre 2015. Dopo un contenzioso durato due anni, giovedì scorso la Commissione europea ha deferito Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca di fronte alla Corte di Giustizia Ue per aver violato i loro obblighi giuridici. Il 2017, sul versante centro-orientale, si chiude con una serie di incognite. La Repubblica Ceca, a ottobre, ha svoltato a destra con la vittoria alle elezioni del miliardario populista Andrej Babis, leader dell' Alleanza dei cittadini scontenti, mentre a Varsavia ha lasciato la premier Beata Szydlo, scelta proprio da Kaczynski dopo il trionfo elettorale del 2015 e ora non più in linea con il leader carismatico. Al suo posto il vice premier ed ex banchiere internazionale Mateusz Morawiecki, che passa alla guida di un esecutivo in rotta di collisione con Bruxelles e in un periodo in cui l' economia va bene.

Il sistema politico polacco, al pari di quello ungherese, è tutto giocato a favore della destra nazionalista. Una parte del conflitto interno, e la proiezione a livello europeo, si spiega con l' implosione di Solidarnosc, che negli anni scorsi ha generato una formazione liberale e una conservatrice: uno scontro molto duro e tuttora in corso fra le due anime del sindacato-partito del padre nobile Lech Walesa.

Franco cattaneo